



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*XXI Domenica del TO
Anno C*

25 agosto 2019

*Is 66 18b-21; Sal 116 (117);
Eb 12,5-7.12-13;
Lc 13,22-30*

MEDITATIO. La porta stretta può alludere non solo alla porta di una casa, ma anche a quella di una città. Nelle mura, infatti, c'era la grande porta, attraverso la quale si poteva passare in molti contemporaneamente, insieme ai carri e al bestiame, ai cavalli e ai dromedari, come scrive Isaia nella prima lettura. Questa grande porta veniva chiusa al tramonto del sole. Accanto ad essa c'era una porta più piccola, attraverso la quale poteva passare una persona alla volta, e serviva per i ritardatari o per le urgenze, quando la porta principale fosse già chiusa. Era la porta dell'ultima possibilità. Possiamo intuire che non venisse aperta in ogni caso o a chiunque, ma solo a chi era conosciuto e affidabile. «Non so di dove siete», dice il padrone di casa a chi gli chiede di aprire. Conoscere il Signore e soprattutto essere conosciuti da lui: ecco la condizione per

passare. Essere conosciuti significa, ci ricorda la lettera agli Ebrei, anche lasciarsi correggere e trasformare da lui, per lasciarsi conformare al suo modo di essere e di sentire. Attraverso una porta larga, passano tutti; se la porta è stretta, per passare occorre prendere un po' la sua forma. La porta è Gesù: conoscerlo significa lasciarsi

ORATIO. Signore Gesù,
tu sei la porta.
Una porta stretta,
che ci chiede di conformarci a te,
soprattutto a quel tuo desiderio,
nel quale si è manifestata la volontà del Padre:
offrire la tua vita per la salvezza di coloro
che hai voluto fossero tuoi fratelli e sorelle.
Insegnaci che, per passare attraverso la porta stretta,
la vera gara da fare, il vero sforzo da vivere
non è sgomitare per entrare,
ma da primi farsi ultimi,
aiutando un altro a passare davanti a me,
insieme a me.

CONTEMPLATIO. *Per noi, generati alla fede dalla Pasqua di Gesù, contemplare la porta stretta significa fissare lo sguardo sul suo corpo innalzato sulla croce, stretto sul legno verticale, ma con le braccia ampie, distese, allargate in un abbraccio che desidera circondare il mondo intero, perché nessuna creatura sia esclusa dalla sua presa d'amore. Innalzato sulla croce, egli attira tutti e tutto a sé e in lui al Padre. La porta stretta della croce ci consente di entrare nello spazio largo di questo abbraccio universale, che accoglie tutti, da oriente a occidente, da settentrione a mezzogiorno.*